



INTERVENTO AL COC DI AMATRICE IN OCCASIONE
DEL TAVOLO CON L'ARCHITETTO STEFANO BOERI

20 giugno 2017

VITA ASSOCIATIVA

Autorità, illustre dottor architetto Stefano Boeri, Signore e Signori,

dopo il sisma cominciato il 24 agosto 2016, la vita associativa nel Comune di Amatrice ha fatto registrare uno straordinario incremento, che risponde sicuramente al bisogno di solidarietà, di protezione dell'identità e di rinforzo della speranza nel perseguimento dell'obiettivo comune: la ricostruzione ed la "rinascita" di un tessuto sociale che permetta di "rivivere" e non di sopravvivere. L'interesse per la vita associativa rispondeva anche all'esigenza di sicurezza degli individui e dei Gruppi sociali ed alla necessità di sentirsi esistere come Comunità attiva, vivente.

Dopo una prima fase nella quale si sono costituite numerose nuove Associazioni o Comitati di Cittadini, si è imposto il desiderio di unire le motivazioni e gli sforzi dei singoli in gruppi affini, per contribuire all'informazione adeguata ed opportuna della Cittadinanza e per supportare la "rinascita" dal punto di vista tecnico, legale, delle criticità e delle emergenze, non perdendo mai di vista però la priorità del bene comune, nell'interesse comune.

Con modalità diverse secondo le Associazioni ed i Comitati, ci si è infine affidati, con prudenza e pudore, ad un coordinamento operativo lodevolmente assunto dal Comitato spontaneo TERREMOTO CENTRO ITALIA, che si è fatto promotore di tavoli inter-istituzionali, onde avviare un dialogo costruttivo tra le Istituzioni partecipanti ai tavoli decisionali, dai Comuni al Governo, ed i Comitati e le Associazioni delle otto province colpite dal terremoto. Una finalità ancora da sviluppare.

E' noto che il numero di vittime e la vastità del territorio interessato dal sisma sono all'origine di un trauma collettivo, comunitario, di dimensioni enormi. Le conseguenze materiali, sociali e psicologiche sono state e restano disastrose; alcune vanno pure progressivamente aggravandosi.

Ad Amatrice, malgrado quanto dettato dallo Statuto comunale e nonostante quanto previsto e codificato da decreti legislativi di un necessario confronto delle Istituzioni con la popolazione e del più ampio coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali, uno scollamento innaturale si è creato fin dall'agosto 2016 tra le autorità amministrative comunali ed i cittadini, che volevano far sentire la loro voce onde fornire un supporto concreto finalizzato a coadiuvare, con le loro motivazioni e competenze, gli sforzi che le autorità facevano, per contribuire a ridurre i disagi della cittadinanza, ponderare congiuntamente le decisioni importanti, sostenere le autorità comunali stesse a prendere decisioni e, beninteso, anche verificare il loro operato.

Il dialogo è mancato, nonostante il persistere dello stato di emergenza a causa dei ritardi e delle inadeguatezze organizzative che si sono immancabilmente susseguite.

Questo stato di cose, oltre a spingere allo spopolamento, hanno intrattenuto e nutrito disorganizzanti sindromi di rinuncia (abbassar le braccia!) e causato la cronicizzazione delle patologie post-traumatiche, rispetto alle quali, sia detto anche in questa sede, poco o nulla fanno le istituzioni. Per fortuna sono numerose le azioni di volontariato, quali la Caritas, le Brigate di Solidarietà Attiva, la Comunità di Sant'Egidio e tante altre istanze di benevolato o mutuo soccorso, a cui va la riconoscenza di noi tutti. Tutte iniziative che aiutano certo, ma a cui pochissimi ricorrono: da queste parti non c'è l'abitudine di domandare aiuto perché si sta male, soprattutto psicologicamente parlando, bisogna andare verso di loro; allorché c'è la tendenza a prendere anche più del necessario, sul piano materiale.

Signore e Signori,

noi abbiamo bisogno della verità nei crono-programmi, abbiamo bisogno che le cose dette siano fatte e nei tempi annunciati, le promesse ci insultano se non sono mantenute. Preferiamo la dura verità alla pietosa bugia. Senza la verità non possiamo organizzarci per prenderci meglio in mano, ripartire, intraprendere, sviluppare la resilienza, smettere di lamentarci, rimboccarci le maniche, "rivivere e non sopravvivere". Senza la più ampia condivisione, ritardi e negligenze portano alla conclusione che amministratori e governanti non sono in grado di farsi carico delle urgenze che dobbiamo affrontare oggi ed in un futuro prossimo e lontano. L'emozione depressiva della gente é diventata palpabile, pesante, coperta ancora -e per fortuna- da un grande rabbia.

A causa di ritardi ed inadeguatezze amministrative, che meritano denuncia per l'obbiettiva gravità, non potremo che essere critici nei riguardi delle autorità, tanto più se non c'è dialogo e condivisione e se ritardi ed inadeguatezze amministrative inducono sprechi e sperperi inaccettabili di denaro.

Macerie, cimiteri, alloggi, aree camper, e quant'altro : datevi da fare e facciamo insieme, manifestiamo insieme pubblicamente, se necessario..... Non fate deturpare il nostro territorio da costrutti anarchici, sparpagliati qui e là. Siate chiari nelle ordinanze e decisioni: non modificatene i termini dopo pochi giorni o datene allora le dovute ragioni! Costruite concretamente le filiere redditizie di domani, quella del legno e dei prodotti non lignei delle nostre foreste, quella del latte, dell'allevamenti di bestiame di qualità, ; cominciate a tessere le fila di un turismo nuovo ed eco-sostenibile, di una sana e controllata umanizzazione dei parchi nazionali, di una più sviluppata agricoltura di montagna (castagne, nocciole, silvicolture od altro), riparlate di artigianato di qualità, Insomma preoccupatevi di cominciare a dare struttura alle realtà che domani assicureranno reddito e benessere; aiutateci a risolvere i problemi politici ed organizzativi inerenti alle attività produttive di domani, parlatecene, riuniteci e informateci, sostenete le nostre motivazioni, aiutateci ad intraprendere consorzialmente e ad ottenere i finanziamenti necessari, controllate dovutamente, non sprecate e non fate sprecare denaro, denunciate chi approfitta, datevi da fare e fateci sapere cosa fate, nell'incontro e nel dialogo, nella condivisione e nel rispettoso confronto. Siate sicuri che, allora, saremo dietro di voi per darvi forza e resistenza. Il tempo della condivisione e della concertazione non é mai tempo perso, se si é autentici!!!!

Per le Associazioni e Comitati di Amatrice, con cui abbiamo dei contatti attivi, la ricostruzione é processo lungo, complesso, integrato e partecipato; non può essere "semplificato" od "improvvisato a pezzi" come si trattasse di elementi indipendenti l'uno dall'altro (scuola, tessuto urbano, strutture sportive, ospedale, attività produttive, ecc.). Il prezzo di una gestione emergenziale della ricostruzione é infatti il sacrificio di ogni forma partecipativa e di programmazione di lungo periodo: non bisogna confondere la semplificazione dei procedimenti amministrativi con la semplificazione della complessità della ricostruzione in sé, perché ciò

produrrebbe effetti incontrollabili sul lungo termine, la totale perdita di prevedibilità del riassetto socio-economico che tutti auspichiamo, la rinuncia alla regolazione ponderata degli interessi, pubblici e privati, la perdita della possibilità di valutare adeguatamente i risultati delle azioni intraprese.

Per le Associazioni e Comitati di Amatrice, con cui abbiamo dei contatti fattivi, la ricostruzione richiede tempo. Ricordo il proverbio che recita: "Il Tempo non rispetta quel che si fa senza di lui!"; si dice anche però: "Chi ha tempo non aspetti tempo!". La velocità della ricostruzione, come lo arrivo a capire anch'io, non dipende che in parte insignificante dalle tecniche costruttive adottate, dai materiali utilizzati od altre cose del genere, ma dalla qualità del processo di pianificazione preventiva e dalla capacità di formazione di quello "spirito della ricostruzione" di cui parlò mirabilmente il Commissario Vasco Errani nel corso di una sua visita in Amatrice tanto tempo fa: lo stesso spirito con cui, dopo il 1703, senza la scienza delle costruzioni, senza le macchine e le energie disponibili oggi, con materiali del luogo, senza "semplificazioni" e con risorse economiche ridottissime, un popolo di contadini e taglialegna ricostruì Amatrice così come l'abbiamo vista fino al 23 agosto 2016. Ma anche il Commissario pare confondersi e perdersi

Per le Associazioni e Comitati di Amatrice, con cui siamo in rete, vale la pena di spendere del tempo in più, certo soltanto quello strettamente necessario, per programmare la ricostruzione partecipata, fatte salve le emergenze, che, loro, sono fin troppo conosciute e vanno risolte subito! Altrimenti detto, come altri, noi del Comitato civico 3e36 non accettiamo il rischio di bypassare la fase della necessaria cooptazione popolare, nell'infantile speranza che magicamente la ricostruzione si materializzi a seguito di "occasioni colte", vedi il polo scolastico, in particolare il nuovo liceo sportivo con indirizzo internazionale con la sua manciata di iscrizioni, a fronte del silenzio sul trasferimento a Rieti delle persone occupate presso la Scuola Alberghiera, senza ancora una pianificazione per il loro rientro, oppure di decisioni egoistiche e miopi, come quella di cui si parla in queste ultime settimane, di ricostruire la struttura ospedaliera amatriciana andata distrutta, dove era, invece di valutarne la localizzazione con la logica della zona vasta; a questo riguardo vale la pena di ricordare il coinvolgimento dei sindaci del cratere (Accumoli, Cittareale, Arquata, Borbona, Posta,) chiamati alla riscossa per la "crociata pro-Grifoni", quando si paventò il declassamento di quel nosocomio, i quali debbono essere resi partecipi in prima linea della decisione della localizzazione del nuovo ospedale di zona. Senza parlare poi dell'esigenza per noi categorica di una valutazione approfondita della sismicità, completata prima di ogni progetto attuativo di ricostruzione, eseguita con microzonazioni di terzo livello e seguendo i protocolli e le procedure previste dal Centro di Microzonazione Sismica Italiano del CNR, estesa a tutti i territori dei comuni interessati dal sisma, valutata dettagliatamente e complessivamente e depositata in un rapporto scritto di portata accademica, approvato, perché no, anche dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, messo a disposizione degli addetti ai lavori e della Cittadinanza.

Altrimenti detto, sarà soltanto dopo la valutazione approfondita dei rilievi di microzonazione sismica che potrà essere messo in cantiere ogni atto consequenziale di pianificazione della ricostruzione e conseguentemente dell'accertamento della fattibilità di attivazione sulla base di una corretta, e non solo probabile, quantificazione della reale disponibilità economico-finanziaria per gli interventi . Invece vediamo amministrazioni locali che, malgrado l'assenza di studi approfonditi, "partono" con iniziative delle quali non possono garantire altro che la sicurezza che non ci ha protetto e che tanto ha distrutto dal 24 agosto scorso, forse anche disgiunte dal quadro legislativo o che il legislatore dovrà ridefinire alla luce dei rilievi che le qualità del presente sisma obbligano a prendere in conto.

L'immenso professor Giovanni Pietro Nimis, nel suo magistrale saggio "Biografia di una Ricostruzione: il modello Gemona - Magnifica Comunità" pieno di umanità, edito nel febbraio 2016 dal Centro Studi Accademia, ci fornisce una testimonianza che nutre la nostra speranza in Lei, illustre Professor Boeri, a cui le Associazioni e Comitati di Amatrice augurano cordialmente buon lavoro, con la raccomandazione di non fare l'economia di interessarsi attivamente a quanto riflettuto, elaborato e presentato alla Comunità, al Comune ed all'Ufficio speciale per la Ricostruzione, sotto forma di "Piani per la Ricostruzione" da gruppi di cittadini che con spirito di iniziativa, coraggio civico ed amore della loro Terra hanno proposto analisi dello stato di fatto precisa e "linee guida generali" per i futuri interventi sul patrimonio edilizio privato. Tale é il caso, tra gli altri, della frazione Retrosi che lei oggi visiterà. Beninteso Le é di dovere soprattutto valutare ed eventualmente completare i termini di tali iniziative.

Non tralasci altresì di interessarsi attivamente alle attività di quanti universitarî stanno lavorando sui temi della Ricostruzione, della Rinascita e della Valorizzazione del nostro Territorio. Oltre a quanto fanno altri, ed anche il Suo istituto, cito a titolo di esempio il Master internazionale di secondo livello in Restauro architettonico e Cultura del patrimonio dell'Università degli Studi di Roma Tre, che ha dedicato il suo Laboratorio di progettazione per il 2017, allo studio ed alle ipotesi di ricostruzione sempre della frazione di Retrosi. Gli studenti del Master hanno già provveduto, con la supervisione dei docenti, i proff Francesco Giovannetti e Michele Zampilli, a realizzare i rilievi di alcuni edifici ed a raccogliere tutte le informazioni cartografiche e documentali propedeutiche alle possibili ipotesi di ricostruzione. Altri studi analoghi sono in corso in altri comuni: meritano tutta la Sua attenzione!

L'impegno delle Comunità locali rappresentano preziosi contributi alla definizione, da parte dei Comuni, dello "strumento urbanistico attuativo" previsto nell'art. 11 del Decreto 89/216, indispensabili per poter concretamente dare inizio ad una ricostruzione che soddisfi le principali esigenze delle Comunità locali, per il prossimo e lontano futuro, che sono, per quanto vediamo noi:

- sicurezza, sicurezza, sicurezza
- conservazione di elementi urbanistici ed architettonici identitarî
- adeguamento della rete dei servizi e degli spazi pubblici e privati alle nuove esigenze della vita, valutando attentamente e con coraggio tutto ciò che va cambiato e migliorato pensando al futuro, cogliendo le "opportunità" di sviluppo offerte dalla Ricostruzione per la Rinascita e la Valorizzazione della nostra Terra.

Soprattutto non prenda esempio da quanti chiudono la porta al dialogo ed al confronto con la gente di cui sono primi cittadini.

Sia rassicurato: é principio statutario del nostro Comitato civico 3e36 che la critica sia soltanto costruttiva e propositiva; é necessario tuttavia almeno incontrarsi e parlarsi.

Grazie dell'attenzione.

Alessandro Caponi

Presidente

a.caponi@me.com